

Tessile, figlio di un dio minore

Teresa Faticoni

Tessile, un comparto di serie B? Vittorio Marzullo, segretario della Filtea Cgil di Latina, riporta in auge la crisi di un settore che è stato un diamante negli anni passati, ma che ora è quasi del tutto scomparso. Quel poco che rimane, è in via di estinzione. Lo spunto viene dalla vicenda Tacconi, che vede aprirsi una frattura sindacale già determinatasi con una crepa nata in conseguenza del mancato incontro per decidere il destino dei lavoratori ex Dublo. Marzullo fa un excursus nelle difficoltà del tessile. Aero Sekur di Aprilia, per esempio, che pare stia convincendo i lavoratori ad andare in mobilità senza avviare la classica procedura coinvolgendo i sindacati. Nel sud della provincia, poi, dopo il fallimento del cravattificio Pompeii non sono mai partiti i cantieri scuola a Itri, né il progetto presso l'istituto alberghiero Celletti di Formia. Nel capoluogo la situazione è più che mai nera. La Smith Medical Italia di Latina Scalo è in calo di commesse e non si sa quando riprenderà il volo la produzione, ristretta tramite riduzione degli orari di lavoro, ferie e flessibilità.

La Huyck Wagner «a fette a fette sta riducendo gli organici - denuncia Marzullo - con il tacito consenso di alcune forze sindacali e di questo passo probabilmente chiuderà». La Roi continua a usufruire di cassa integrazione per la crisi del settore auto. Ma ci sono anche miriadi di aziende sotto i 15 dipendenti che chiudono senza fare notizia. «Si parla solo delle crisi delle grandi aziende - chiude il segretario - ma non si dice della crisi del tessile che negli ultimi 7 anni ha perso diverse migliaia di posti di lavoro in provincia». Figli di un dio minore in cerca di un riscatto. Per cominciare servirebbe un confronto, per continuare una strategia, per volare forse un miracolo.